



SIMMENTHAL
VS IGNIS REUNION
2 MAGGIO 2017

Rassegna Stampa

«COMUNICATO STAMPA - SIMMENTHAL VS IGNIS REUNION – 2 MAGGIO 2017

Sono tanti i commenti che in queste ore stanno girando sui social o che arrivano copiosi al nostro indirizzo email: “Meeting rievocativo di una rivalità stellare”, “Bravissimi! Non bisogna perdere memoria di quali campioni e grandi squadre hanno fatto grande il basket italiano”, “Parata di miti del parquet”, “Serata splendida, quanta nostalgia e quanta gratitudine per quello che questi protagonisti ci hanno fatto vivere...”, “Bella serata con un pizzico di nostalgia”. Uno su tutti quello del presidente Federale Petrucci: “La Federazione manifesta grande apprezzamento per le iniziative come quella da Voi organizzata, in considerazione delle finalità e degli obiettivi che intende perseguire e che riportano all’attenzione di tutti gli appassionati di questo nostro meraviglioso sport un grande passato che abbiamo il dovere di mantenere vivo per poter realizzare un altrettanto grande presente”.

Il 2 maggio, nella prestigiosa e storica palestra Cappelli e Sforza di Milano, si è svolto l’evento “SIMMENTHAL VS IGNIS REUNION” organizzato dal Museodelbasket-milano.it in collaborazione con la neonata Associazione Basket Overtime.

L’idea prende vita qualche anno fa, nel 2014, da un’intuizione di Giorgio Papetti che dà vita sul web al sito di ricostruzione storica “museodelbasket-milano.it”, poi cresciuto nei mesi con il contributo fattivo e il grande supporto di Stefano Bertani, Paolo Bianchi, Alessandro De Mori, Mauro Gurioli e Alessandro Chitotti che compongono oggi la sua squadra.

La serata è stata occasione per presentare ufficialmente l’associazione Basket Overtime che nasce, anche in questo caso, dall’idea dei “ragazzi” del museo, con finalità no-profit e l’obiettivo di operare nei settori dell’assistenza sociale e socio-sanitaria, della beneficenza e della cultura con riferimento al mondo della pallacanestro. Non solo cultura ma anche azioni per agevolare e aiutare a vari livelli ex giocatori associati indigenti che hanno fatto parte di società di pallacanestro delle serie sportive nazionali e che oggi vivono oggettivamente in gravi difficoltà economiche o di salute.

Sala gremita da 170 convenuti, tra cui un parterre d’eccezione: uomini che hanno scritto la storia del nostro sport in Italia e all’estero. Con la paura di dimenticare sempre qualcuno, i protagonisti presenti hanno scritto la storia della pallacanestro per decenni, da Ottorino Flaborea fino ad Antonello Riva, passando per Arthur Kenney, Aldo Ossola, Dodo Rusconi, Marino Zanatta, Renzo Bariviera, il nostro Paolo Bianchi e il grande Dino Meneghin. E ancora Massimo Lucarelli, Paolo Polzot, Giando Ongaro, Franco Longhi, i fratelli Dino e Franco Boselli, Mauro Cerioni fino ad arrivare al video messaggio di Bob Morse. E poi i coach Sandro Gamba, Pippo Faina e Matteo Gullifa, i storici massaggiatori Galleani e Radaelli, e non per ultimi gli arbitri Marzio Zambelli (è stato forse il suo il pensiero più toccante sui tempi passati) e Aldo Albanesi: la coppia delle sfide Milano-Varese di quegli anni.

Ricca anche la presenza delle grandi “firme” del basket: i giornalisti Franco Arturi, Mario Natucci, Andrea Tosi, Oscar Eleni, Werther Pedrazzi, Massimo Turconi e Luca Chiabotti. E ancora Flavio Vanetti, Paolo e Giorgio Viberti, Claudio Limardi e Bruno Bogarelli con in testa Dario Colombo alla regia della spettacolare serata a suon di domande incrociate e interviste doppie ai protagonisti: Dino Meneghin vs Arthur Kenney, Marino Zanatta vs Renzo Bariviera, Aldo Ossola vs Dodo Rusconi, Aldo Albanesi & Marzio Zambelli e per concludere coach Sandro Gamba, “one man show” veramente unico.

Tra i presenti Pierluigi Marzorati, Pino Maccheroni, Dante Gurioli, Tony Cappellari e una rappresentanza del basket femminile milanese nelle vesti di Mina Fiorio e Mady Vaghi, oltre una delegazione dell’EA7 Olimpia Milano. E ancora Claudia Giordani, Giuliana Cassani, Andolfo Basilio, il sig. Sisti, il dr. Klinger, Don Mario Zaninelli e l’ex presidente federale Fausto Maifredi.

Ascoltando le parole di questi grandi uomini di sport e ammirando le loro gesta in video, si sono vissuti momenti di grande emozione alternati ad altri di grande ilarità che hanno permesso, attraverso racconti a volte inediti e ricchi di umanità, di vivere quello che è stato il basket degli anni 70.

Dario Colombo, vero grande professionista, è riuscito con maestria a fare emergere reazioni, emozioni, profumi ed umori che hanno permesso alla platea un viaggio nel tempo forse irripetibile: l’amore di Art per l’Olimpia Milano, i ricordi di Meneghin delle sfide scudetto, i racconti piccanti di Zanatta e Bariviera rivali in campionato ma compagni di camera in Nazionale.

Lo staff del Museodelbasket-milano.it ringrazia di cuore la Polisportiva Garegnano per l’ospitalità, la cortesia e l’attenzione dimostrata all’evento, la Confindustria Alessandria nella persona di Alice Pedrazzi per aver fornito i vini e lo spumante per la serata e Dario Colombo per la sua preziosa amichevole collaborazione. E tutti i tifosi amici appassionati che hanno assistito alla serata, con la speranza di ritrovarli ancora in una prossima edizione.

L’Associazione Basket Overtime lavora per agevolare e aiutare a vari livelli ex giocatori associati indigenti che hanno fatto parte di società di pallacanestro delle serie sportive nazionali e che oggi vivono oggettivamente in gravi difficoltà economiche o di salute. Studia, cataloga, conserva, promuove e divulga con ogni mezzo la cultura cestistica attraverso la raccolta di materiali storici. Svolge attività di formazione e collabora per valorizzare lo sviluppo culturale in ambito cestistico con enti, aziende e privati. Organizza e promuove attività ricreative, corsi, incontri, conferenze e tavole rotonde. La “SIMMENTHAL VS IGNIS REUNION” è stata la prima occasione per aiutare l’associazione e aiutare chi ha bisogno.”





SIMMENTHAL
VS IGNIS REUNION
2 MAGGIO 2017

Quotidiani e Siti online

LA REUNION A MILANO HA RADUNATO TANTI APPASSIONATI

Ignis e Simmenthal 50 anni dopo

Ignis e Simmenthal fanno ancora il pieno dopo quasi 50 anni. Grande successo per la "reunion" dei protagonisti delle sfide dei primi anni '70 tra Varese ed Olimpia, che si è svolta martedì sera presso la palestra Cappelli e Sforza di Milano su iniziativa del Museo del Basket curato dall'ex giocatore Giorgio Papetti. Foltissima la delegazione di ex giocatori

gialloblù (nella foto) - Dino Meneghin, Aldo Ossola, Dodo Rusconi, Marino Zanatta, Paolo Polzot, Massimo Lucarelli Ottorino Flaborea - più Sandro Galleani, Sandro Gamba e Aldo Albanesi che hanno presenziato alla serata tra immagini dell'epoca e tanti ricordi gloriosi. Allo studio una seconda serata che si dovrebbe tenere in autunno a Varese.



Simmenthal-Ignis Reunion: la partita degli ex!

29/04/2017 16:23 di [Redazione Pianetabasket.com](#)

articolo letto 698 volte



giocatori in difficoltà.

E' stata ribattezzata la "Simmenthal-Ignis Reunion" la serata organizzata il prossimo 2 maggio alla Palestra Cappellini e Sforza di Milano (via di Lampugnano 80): davanti alle immagini ottenute dall'archivio Rai, molti dei protagonisti delle battaglie Milano-Varese degli anni '70. Dalle 21,30 dopo il buffet di ritrovo dei protagonisti l'ingresso sarà libero fino ad esaurimento dei posti. Tra i presenti Arthur Kenney, Dino Meneghin, Renzo Bariviera, Paolo Bianchi, Marino Zanatta, Ottorino Flaborea, Toto Bulgheroni, Giando Ongaro, Sandro Gamba, Massimo Lucarelli e altri ancora tra cui Giorgio Papetti, promotore dell'iniziativa. "Questa non è solo un'occasione di ritrovo per ex-giocatori ma è soprattutto la dimostrazione che anche gli acerrimi rivali ai più alti livelli nazionali ed internazionali possono testimoniare che l'antagonismo termina all'ultimo fischio dell'arbitro, mentre l'amicizia e il rispetto per l'avversario durano tutta la vita", dice Papetti.

Durante la serata verrà presentata anche la nascita di un'associazione "no-profit" che avrà lo scopo di promuovere la cultura del basket e sostenere gli ex

Asini al potere



1 maggio 2017 Oscar Eleni

Deve avere fede il dottor **Papetti**, ex giocatore di buonissimo livello per le due Milano, lanciando questa fondazione senza fine di lucro per sostenere i giocatori che a fine carriera si sono trovati con poco o niente in mano. Li ha radunati alla Cappelli e Sforza per rivedere le tre finali scudetto, dopo spareggio, fra la Milano di Rubini e la Varese di Nikolic. Una storia rimessa insieme saccheggiando filmati, voci. Certo dopo l'esibizione di Milano a Pesaro anche con molta ironia nell'aria.

Tornando a Pesaro, incubo finito. A Capo d'Orlando in gita, Jones, uno da 27 punti contro Milano, già partito per la Cina. Con sollievo della Betaland che si gioca con Brindisi, Pistoia e Brescia i due posti nei play off che Milano inizierà il 12 maggio al Forum. Domenica Pistoia potrebbe eliminare dal gioco Brescia, battendola in quello che è il fortino di Vincenzo Esposito, mentre Brindisi impegnata a Venezia deve soltanto sperare che Varese non vinca fra le macerie di Torino. Tanta

2 maggio – Simmenthal-Ignis, il passato ritorna

Mario Natucci 1 maggio 2017 9:38 Altre News, Over 40, Varie

Lunedì 2 maggio appuntamento con il passato del grande basket. Un passato che

ritorna con un revival che riunisce le due protagoniste degli Anni Sessanta e Settanta, Simmenthal Milano e Ignis Varese. Due grandi squadre che hanno fatto epoca e che hanno dato vita a quello che fu il "boom del basket" in tutta Italia. L'occasione è data dall'evento promosso da Museo del Basket, di cui è anima Giorgio Papetti, indimenticato combattente di Mobilquattro – Xerox Milano dopo aver vestito la maglia del Simmenthal.

Alle ore 21,15, nella Palestra 'Sforza e Cappelli' di via Lampugnano 80 a Milano avrà inizio la proiezione di una serie di filmati trovati nelle teca della Rai che riporteranno in via, sia pure sullo schermo, gli epici scontri fra Simmenthal e Ignis. L'evento è eccezionale perché mai era stata fatta una rievocazione con proiezione dei filmati d'epoca. Animatore e conduttore della serata sarà **Dario Colombo**, ex direttore dei 'Giganti del Basket', il quale arricchirà la serata con interviste dei protagonisti di quelle sfide. Hanno confermato la loro **presenza**



Dino Meneghin strappa un rimbalzo contrastato da Kenney e Jellini

Art Kenney, Sandro Gamba, Renzo Bariviera, Mauro Cerioni,

Giandomenico Ongaro, Franco Longhi, Paolo Bianchi, Giorgio Papetti, Dino Mene, Franco Ossola, Dodo Rusconi, Marino Zanatta, Toto Bulgheroni, Massimo Lucare, Paolo Polzot. Sono previsti collegamenti video con Sandro Riminucci e, dagli Usa, con Bob Morse.

Altri VIP presenti: Claudia Giordani, Pierluigi Marzorati, gli arbitri Aldo Albanesi e Luca Zambelli, il massaggiatore Sandro Galleani, la deputata regionale Teresa Baldini, i gemelli Franco e Dino Boselli, Antonello Riva, Dante Gurioli, Mir Florio, Mady Vaghi, il presidente della Pallacanestro Milano Daniele Cattaneo.

La serata offrirà lo spunto per presentare una associazione no profit che ha due obiettivi:
1 – Dimostrare che anche gli acerrimi rivali ai più alti livelli nazionali e internazionali possono testimoniare che l'antagonismo termina all'ultima sirena, mentre l'amicizia e rispetto dell'avversario durano per tutta la vita. Questo revival ne è la prova.

2- Aiutare gli ex giocatori in gravi difficoltà. Per far fronte a questo compito c'è bisogno di soci, di sostenitori privati e istituzionali (Coni, Fip e Giba). Per questo motivo Giorgio

Papetti e i promotori dell'evento chiederanno di essere aiutati ad aiutare, raccoglieranno donazioni e venderanno gadget.



La locandina dell'evento, che si svolge alla Palestra milanese Cappelli Sforza



<http://www.olimpiamilano.com/una-notte-per-riparlare-di-simmenthal-e-ignis/>

E la clip su YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=VvkN5JyZBrQ>

NEWS STAGIONE PRIMA SQUADRA SETTORE GIOVANILE SOCIETÀ BIGLIETTERIA MULTIMEDIA AJ PROGRAM SHOPPING

UNA NOTTE PER RIPARLARE DI SIMMENTHAL E IGNIS

03/05/2017

TUTTE LE NEWS »

Share 180 Tweet 12

Renzo Bariviera approccia **Arthur Kenney** e lo irride per il farfallino con i colori della bandiera americana che fa tanto Donald Trump. Una scena che avrebbe potuto essere tratta dallo spogliatoio dell'Olimpia di oggi. Solo che invece è espressione di una squadra di 40 anni fa. Erano in tanti per la "Simmenthal-Ignis Reunion", evento organizzato dal sito "Museo del Basket-Milano" per ricordare attraverso anche le immagini le grandi sfide di un tempo. C'erano Kenney e Bariviera, Mauro Cerioni, Paolo Bianchi e Giando Ongaro, Giorgio Papetti che organizzava e Franco Longhi e c'erano anche ex più giovani come Franco Boselli e il gemello Dino, ex di tutte e due le sponde come Sandro Gamba o Dino Meneghin. C'erano Pippo Faina e Toni Cappellari. Per Varese c'erano anche Aldo Ossola e Dodo Rusconi, Marino Zanatta, Otorino Flaborea, Massimo Lucarelli. E gli arbitri di sei edizioni della sfida: Albanesi e Zambelli.

MENEGO E ARTURO – Dino Meneghin: "Mi infastidisce quando Kenney viene etichettato come un boxeur prestato al basket perché poteva giocare in due ruoli, aveva tiro, era atletico, prendeva i rimbalzi ed era soprattutto un giocatore di squadra. Non lo conoscevo prima che arrivasse al Simmenthal ma ho impiegato poco a capire com'era". **Arthur Kenney:** "Per me è stato come trovarmi in Paradiso a Milano. Io e Meneghin avevamo lo stesso DNA vincente. Gli invidio solo i due spareggi vinti soprattutto quello di Bologna 1973. Feci due falli stupidi, uno su un tiro da fuori di Bob Morse. Non si fa mai fallo su un tiro da fuori. Ho ancora gli incubi. Ogni tanto la sogno, mi agito e mia moglie la mattina dopo confessa a mia figlia che "sì, ho avuto ancora quell'incubo". So che sono passati più di 40 anni ma mi dà ancora fastidio". "La gente vede i tabellini di quelle sfide, legge Kenney 24 e si sorprende – dice Meneghin – secondo la narrativa era un lottatore, ma era molto più di questo".

BARABBA – Renzo Bariviera sembrava aspettare solo che qualcuno alzasse la palla a due per regolare qualche conto: "La differenza è che quando Kenney è arrivato noi di Milano abbiamo cominciato a picchiare come loro di Varese avevano sempre fatto. In Europa e in Nazionale dovevi picchiare un po' più di quanto facevi in Italia. Varese lo faceva. Con Arturo abbiamo cominciato anche noi". Bariviera veniva dal Petrarca Padova dove era allenato dal grande Asa Nikolic. Quando Nikolic lasciò il Veneto andò a Varese e Bariviera venne ceduto. "Ci fu un'astra, tra Milano e Venezia. Per me fu complicato adattarmi: Nikolic ci faceva allenare due volte al giorno e ogni allenamento comprendeva il famoso tour della morte con esercizi in tante stazioni differenti sul campo. Alla fine ci dava un'aspirina per dormire. A Milano ci allenavamo di meno. Sono critico ma è quello che sentivo". Il soprannome Barabba fu inventato da Cesare Rubini: "Faceva fatica a dire Bariviera, era troppo lungo, allora sintetizzò in Barabba". Bariviera nei duelli con l'Ignis se la vedeva con Marino Zanatta che poi per sette anni fu suo compagno di stanza in Nazionale. "Lui non dormiva prima delle partite, io schiacciavo un pisolino anche tra l'hotel e il palasport", racconta.



<http://www.olimpiamilano.com/una-notte-per-riparlare-di-simmenthal-e-ignis/>

E la clip su YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=VvkN5JyZBrQ>

L'ALTRA MILANO – Zanatta è di Milano, “anzi di San Siro”, ma venne fuori nella Pallacanestro Milano, l'All'Onestà. “Vedevo l'Olimpia allenarsi al Palalido, vedevo quei giocatori leggendari e provavo rispetto, ammirazione, fascino, ma non mi sentivo uno di loro. Per me era il massimo che mi salutassero. Fossi stato ceduto all'Olimpia avrei dato tutto e di più, come ho fatto con Varese, ma la verità è che fosse stato per me sarei rimasto in quella Milano per sempre. Provavo un grande senso di appartenenza”.

SANDRO GAMBA – Gamba spese tutta la vita all'Olimpia pur chiudendo la carriera nell'Altra Milano. Da allenatore ha supportato Rubini fino a quando non venne scelto da Varese per rimpiazzare Nikolic. “Era uno dei due o tre allenatori che avrebbero potuto sostituire Nikolic perché aveva la sua stessa competenza tecnica ma era meno inflessibile e a noi serviva. Con Nikolic non potevamo dire nulla, con Gamba c'era un filo diretto”, dice Aldo Ossola, il regista dell'Ignis. “Quando sono arrivato a Milano – puntualizza Kenney – ho trovato sei nazionali e un nazionale juniores, il grande Paolo Bianchi, ma anche due allenatori che sarebbero andati nella Hall of Fame come Rubini e Gamba. Dove avrei trovato di meglio?”.

HOME PAGE

CALCIO 13

CALCIOMERCATO 6

PROBABILI FORMAZIONI

CALCIO ESTERO 3

FANTANEWS

AUTOMOBILISMO 4

MOTOCICLISMO LIVE

PASSIONE MOTORI 2

GIRO D'ITALIA

BASKET

NBA 4

EUROLEGA

TENNIS LIVE


COPPA MONDO SCI

SPORT INVERNALI

PARALIMPICI

RUGBY 1

BASKET




NUOVO PLAYOFF NBA

Wall show, dominio Wizards Serie riaperta: 2-1 Celtics

Washington-Charlotte 118-111


Curry e Thompson affossano Minnesota



NUOVO NBA PLAYOFF

Warriors rullo compressore. Utah al tappeto: è già 2-0


RICCARDO PRATESI 05 mag 17 - 08:52



NUOVO L'INFORTUNIO

Mazzata Parker, playoff finiti: ecco come cambiano gli Spurs


DAVIDE CHINELLATO 04 mag 17 - 17:30



NUOVO NBA

Verso il draft: il talento di Fultz in vetrina alla combine

ANDREA BELTRAMA 04 mag 17 - 23:08



LA REUNION

Simmenthal e Ignis: la storia del basket è tornata sul parquet

ANDREA TOSI 04 mag 17 - 17:49

BASKET LA REUNION

Basket, Simmenthal e Ignis: la storia del basket è tornata sul parquet

Una serata a Milano per ricordare le sfide degli anni 60 e 70: Kenney contro Meneghin e quel tanga di Bariviera in Brasile...

04 MAGGIO 2017 - MILANO

Simmenthal contro Ignis. Reunion. La bella idea di rimettere insieme i protagonisti delle grandi sfide Milano-Varese, cavalcando un nostalgico amarcord lungo 40 anni, sul parquet della Polisportiva Garegnano di via Lampugnano, è un tuffo nel passato che profuma di scudetti, campioni e coppe. Il merito è di Giorgio Papetti, detto il "Papo", ieri mezzo lungo di rincalzo sulle due sponde milanesi, oggi medico specializzato nel volontariato. Papetti, 66 anni, presiede il "Museo del basket" e per l'occasione ha presentato la sua ultima iniziativa: una onlus chiamata "Overtime", ideata insieme a Paolo Bianchi, ex Cinzano, per aiutare i giocatori caduti in disgrazia. "Ci siamo accreditati presso la Fip e lo faremo col Coni - ha spiegato Papetti -. È un segnale di solidarietà e di cultura sportiva. Ma occorrono fondi e iniziative come queste, da replicare con altri club, possono fare tanto".

associazione
basket overtime
NO PROFIT

Associazione senza scopo di lucro regolarmente costituita
Sede Legale - Via Melchiorre Gioia 63 - 20124 Milano
info@basketovertime.org

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario.

Non riproducibile

Il logo della testata e il contenuto appartengono ai legittimi proprietari



CULTURA — Il Papo ha chiamato tutte le componenti di quegli anni: giocatori, allenatori, dirigenti dell'Olimpia (Sandro Gamba, Mauro Cerioni, i gemelli Boselli, Renzo Bariviera, Giando Ongaro, Antonello Riva, Toni Cappellari, Pippo Faina, Franco Longhi), di Varese (Ottorino Flaborea, Dodo Rusconi, Aldo Ossola, Marino Lucarelli, Paolo Polzot, Marino Zanatta, il trainer Sandro Galleani), guest star Dino Meneghin e Art Kenney. E poi gli arbitri degli spareggi-scudetto Aldo Albanesi, varesino di Busto, e Marzio Zambelli, milanese, una coppia mitica che ruppe il muro della extraterritorialità regionale arbitrando le squadre delle loro città. E poi giornalisti, testimoni di quelle sfide, insieme a Pierlo Marzorati, l'unico infiltrato per i suoi trascorsi canturini. Dario Colombo, con leggerezza e ironia, ha condotto un revival di oltre due ore tra siparietti e immagini delle "Teche" della Domenica Sportiva prestate dalla Rai.

UNO CONTRO UNO — Tutto da gustare l'uno contro uno Meneghin e Kenney con papillon con i colori della bandiera Usa. "Milano per me è stato il paradiso - sorrideva l'Arturo -. Ho giocato con 6 nazionali, due grandi coach come Rubini e Gamba, e il "panchinista" Longhi. I duelli con Dino erano il massimo perché eravamo due vincenti". E il Menego: "Tutti pensano ad Art come un lottatore, invece era soprattutto un giocatore di tecnica, un uomo-squadra. Doverlo affrontare, aumentava lo stress, ma quando ha lasciato l'Italia mi è dispiaciuto anche se poi il mio lavoro è diventato più semplice". Kenney ha il vezzo di fermarsi a Milano sempre per 18 giorni evocando il numero che portava sulla canotta Simmenthal. "A Dino ho invidiato due scudetti e qualche coppa Campioni, anche se un titolo europeo l'ho vinto anch'io. Purtroppo ho perso lo spareggio del 1973. Colpa mia che commisi due falli veloci molto stupidi. Ancora oggi ho gli incubi". Risate a crepapelle quando Zanatta ha ricordato che Bariviera comprò un tanga in Brasile da regalare a Mabel Bocchi. "Renzo non era sicuro della taglia e decise di provarlo su se stesso - ha chiosato Zanatta -. Eravamo via da tre mesi con la Nazionale e certi appetiti erano trattenuti a stento. Gli dissi di toglierselo subito per evitare guai..."

Andrea Tosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

associazione
basket overtime
NO PROFIT

Associazione senza scopo di lucro regolarmente costituita
Sede Legale - Via Melchiorre Gioia 63 - 20124 Milano
info@basketovertime.org

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario.

Non riproducibile

Il logo della testata e il contenuto appartengono ai legittimi proprietari

CANESTRI INDIMENTICABILI

Basket, Simmenthal-Ignis story Una serata per rivivere un'epopea

Il «Museo del basket-Milano» ha radunato tanti reduci delle sfide tra Milano e Varese in una serata amarcord che ha avuto anche finalità benefiche

FLAVIO VANETTI

di Flavio Vanetti



Una serata all'insegna di un basket immortale, quello che Simmenthal e Ignis, la Milano che sfidava Varese (e viceversa) hanno raccontato a cavallo tra la fine degli anni 60 e i primi anni 70. Il «Museo del basket-Milano», fondato da Giorgio Papetti (ex Simmenthal, ma poi diventato protagonista con i cugini della Pallacanestro Milano) assieme ad altri appassionati che si ripropongono

di tenere viva la memoria storica della pallacanestro milanese maschile e femminile, l'ha proposta con il coinvolgimento dei giocatori, dei dirigenti e degli allenatori che resero possibile quell'epopea. Sala gremita, al Centro Sportivo Cappelli e Sforza di Lampugnano, e tanti applausi davanti a quei magici filmati in bianco e nero, presi a prestito dalle teche Rai e quasi tutti appoggiati ai commenti dell'indimenticato Aldo Giordani, che hanno ripercorso sfide decisive per lo scudetto e capaci di alimentare il primo, vero boom della nostra pallacanestro.

TALK SHOW CON I «REDUCI» E poi, ecco i talk show con i protagonisti, eroi ancora oggi che le primavere alle loro spalle non sono poche: Meneghin a duettare con Art «Arturo» Kenney, che come ogni anno, in primavera, non manca di venire nella «sua» Milano, essendo dell'Olimpia un eterno primo tifoso. E poi ecco il Bob Morse che parla da Portland via Skype, Bariviera con Zanatta, ex compagni di stanza durante le trasferte con la Nazionale ma mai nella stessa squadra di club, Dodo Rusconi a dialogare con Aldo Ossola, la storica coppia di registi della Ignis, Sandro Gamba a prendersi l'ultimo applauso, coach alle soglie di 85 lucidissimi anni e protagonista su entrambe le sponde: l'uomo nato sotto il segno dell'Olimpia fece sì che il cido di Varese non si esaurisse dopo Aza Nikolic e anzi continuasse a risplendere oltre il periodo di crisi, dal 1974 fino al 1979, che accompagnò i grandi rivali. Purtroppo anche altri dei presenti avrebbero meritato la ribalta: da Flaborea, a Cerioni, Lucarelli, a Polzot, a coach Faina e ci scusino coloro dei quali ci stiamo (senza malizia) scordando. Ma tutti, indistintamente, hanno riportato il gusto di un basket che, purtroppo, non c'è più ma che ha il pregio di essere indimenticabile e, soprattutto, di fare presa anche sulle nuove generazioni. Non è stata un «unicum», la serata. Sono previste infatti repliche, da un possibile «match» di ritorno a Varese con quelli della Ignis, al coinvolgimento di altri grandi club (Cantù e Virtus, per dire), che hanno duellato con le Scarpette Rosse in anni davvero formidabili.

Una doverosa segnalazione, adesso, a margine delle meritorie attività del Museo del basket-Milano. No, non c'è solo la ricerca iconografica, la raccolta di testimonianze e di reperti, o il tramandare una tradizione, oggi che il passato può essere riversato nel grande contenitore di Internet. Nel 2017 il museo virtuale è passato in gestione alla neonata «Associazione Basket Overtime-No profit», della quale Giorgio Papetti è il presidente (l'indirizzo web è www.basketvertime.org). La missione dell'associazione è di operare nei settori dell'assistenza sociale e socio-sanitaria, della beneficenza e della cultura, con riferimento particolare alla pallacanestro. Tra le varie iniziative, supportate dalle donazioni dei soci, c'è anche l'aiuto a ex giocatori indigenti che vivono in gravi difficoltà economiche o di salute. E questo è davvero il canestro più importante.

3 maggio 2017 (modifica 3 maggio 2017 | 23:31)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simmenthal contro Ignis ancora una volta sul parquet



Il "Monumento Nazionale" **Dino Meneghin** negli insoliti panni di difensore del suo storico nemico **Art Kenney**. E, di rimando, lo stesso "Rosso" Kenney che sfoggiando un improbabile e suggestivo farfallino stelle & strisce regala elogi sinceri e affettuosi per "Dino Dino".

Poi il botto e risposta tra **Marino Zanatta** e **Renzo Bariviera**, due tra i migliori esterni (guardia, ala piccola, ala grande, fate voi...) ogni epoca prodotti dal basket italiano con Marino che, tra battute ironiche e aneddoti sapidi, indica semplicemente "Renzuccio è mio fratello", considerazione più che normale al netto di sette anni trascorsi insieme come compagni di camera durante i raduni della Nazionale.

Poi, la parentesi seria, e non poteva essere diversamente, che ha per protagonisti **Aldo Albanesi** e **Marzio Zambelli**, ovvero i "Re" degli arbitri negli anni '70. E, ancora, il "dai vai" tra **Aldo Ossola** e **Dodo Rusconi** sotto gli occhi attenti e, oggi benevoli, di coach **Sandro Gamba**.

Tutte queste "fotografie", in uno scenario dolcemente infinito fatto di ricordi, abbracci, battute, simpatie prese in giro tra ex-compagni ed ex-avversari un paio di sere fa hanno letteralmente "invaso" il parquet della **Polisportiva Garegnano** in via Lampugnano a Milano tracimando in un tenero fluire di sensazioni e di sogni da rivivere ad occhi aperti. Perché, credetemi, solo in un sogno, solo in un purissimo viaggio a sfondo onirico, avrei potuto immaginare di ritrovarmi in una piovosa sera di inizi maggio a tu per tu con i più grandi campioni della mia adolescenza baskettera, tutti riuniti sotto un "marchio" che non ha davvero bisogno di spiegazioni: **Simmenthal contro Ignis. Reunion**.

La straordinaria idea di riunire i protagonisti delle grandi sfide Milano-Varese, è merito di **Giorgio "Papo" Papetti**, oggi brillante medico, ieri ala grande dai movimenti eleganti che divise la sua carriera in Olimpia Milano e anche sull'altra sponda meneghina: quella della Pallacanestro Milano targata All'Onestà.

Papetti, 66 anni, dirige il "Museo del basket" (www.museodelbasket-milano.it) e un'eccellente redazione di esperti e appassionati formata da Stefano Bertani, Alessandro Chitotti, Mauro Gurioli, Alessandro De Mori e Paolo Bianchi, ex capitano Olimpia Milano. Pensate al bello di poter ri-vedere tutti insieme i favolosi componenti di quelle mitiche sfide tra Milano e Varese, personaggi che, citando una bella e azzeccata definizione del

mitico **Aldo Giordani**, papà di tutti i giornalisti italiani che si occupano di pallacanestro, contribuirono al "boom del basket".

Quindi, accanto alle stelle, ancora lucenti, Dino Meneghin e Art Kenney ecco sfilare in ordine sparso giocatori, allenatori, dirigenti dell'**Olimpia** – Sandro Gamba, Mauro Cerioni, i gemelli Boselli, Basilio Andolfo, Renzo Bariviera, Giandomenico Ongaro, Paolo Bianchi, Antonello Riva, Toni Cappellari, Pippo Faina, Franco Longhi – insieme ai pari ruolo di **Varese**: Dodo Rusconi, Paolo Polzot, Marino Zanatta, Ottorino Flaborea, Aldo Ossola, Massimo Lucarelli, il trainer Sandro Galleani, eccellente curatore di muscoli meneghini e varesini in maglia azzurra.

E poi, come già detto, gli **arbitri** degli indimenticabili (quelli sì, davvero indimenticabili...) spareggi-scudetto: Aldo Albanesi, di Busto Arsizio, e Marzio Zambelli, ovviamente "milanesun". Un duo che nato per caso, si trasformò nella prima solidissima, quasi inscindibile, coppia arbitrale che fece storia perché, spinta dalla brillante intuizione del presidente FIP di allora, avvocato Claudio Coccia, fece a pezzi un dogma poiché ai due, in virtù della loro bravura, fu concesso di dirigere le squadre delle loro città.

E, ancora, i **giornalisti "top" del basket italiano**: Oscar Eleni, Werther Pedrazzi, Luca Chiabotti, i gemelli Viberti di Torino, Franco Arturi, Claudio Limardi, Andrea Tosi, coordinati, se così si può dire, dalla presenza di Dario Colombo, allora alla guida di "Giganti del Basket", che ha condotto con verve brillantissima una serata spesa tra gag, battute a più non posso, aneddoti e nostalgici filmati prestati dalla RAI.

Una nostalgia che, come dicevo, si è giocata tutta in una serie di **"uno contro uno"** nei quali, per esempio, Dino Meneghin ha difeso con forza l'immagine di Arturo Kenney: "Art non era solo un brutale lottatore, e sarebbe profondamente sbagliato descriverlo in questi termini. In realtà Kenney era soprattutto un giocatore dotato di grande tecnica, fondamentali raffinata e grande intelligenza cestistica. Solo che, a differenza di molti suoi connazionali intenti solo a pensare al loro tabellino, Kenney in ogni partita profondeva grandissima carica agonistica, da vero uomo-squadra. Doverlo affrontare nei derby era stressante fisicamente e mentalmente perché sapevo che il nostro duello avrebbe varcato i confini del parquet e si sarebbe trasferito anche ai tifosi. Kenney, insomma, è stato un gigante di quel Simmenthal e quando lasciò l'Italia mi sentii come sollevato da un peso, ma anche un po' più solo perché le grandi squadre come la mia Ignis per esserlo avevano bisogno anche di grandi avversari".

E l'Arturo, presente tutti gli anni a Milano e in Italia, ma sempre e solo scaramanticamente per 18 giorni, tanti quanti il suo numero di maglia Simmenthal, confermando tutto dice: "I duelli con Dino erano il massimo perché eravamo due vincenti, due giocatori che si sarebbero fatti ammazzare piuttosto che uscire sconfitti. Non per niente a Dino ho invidiato due scudetti e le Coppe Campioni che, se non ci fosse stata la "Valanga Gialla", sarebbero finite nelle nostre mani".

L'uno contro tra "Zago" Zanatta e "Barabba" Bariviera, intermezzo di travolgente **comicità**, ha avuto anche la sua parentesi "a luci rosse" quando Zanatta ha raccontato: "Eravamo in Brasile durante un torneo con la Nazionale e Bariviera comprò un tanga da regalare a Mabel Bocchi (giocatrice-icona del GEAS anni '70, nonché donna bellissima, ndr). Non essendo sicuro della taglia Renzo decise di provarlo su se stesso, ma dopo tre mesi di "tournèe" con la maglia azzurra e certi desideri trattenuti a stento, chiesi a Barabba di toglierlo immediatamente, altrimenti avrebbe messo a rischio la sua incolumità".

Infine, per l'occasione, Papetti ha presentato la sua ultima iniziativa: una onlus chiamata **"Overtime"**, ideata per aiutare gli ex-giocatori che, per qualsivoglia motivo, oggi vivono qualche difficoltà. "Un'iniziativa che — spiega Papetti —, prendendo lo spunto da situazioni analoghe già in uso anche nella NBA, vuole lanciare prima di tutto un segnale di solidarietà e di cultura sportiva. Il primo passo dell'associazione è stato l'accreditamento con la FIP, cui seguirà più avanti anche quello con il CONI. Siamo consapevoli che ci aspetta un lavoro duro e difficile perché occorrono fondi, idee e buona volontà, ma il primo sasso nello stagno è stato tirato con la speranza che nascano in fretta altre iniziative simili alla nostra. Sarebbe bello — commenta "Papo" —, replicare a Varese un Ignis-Simmenthal, ma strada facendo aggiungere Varese-Cantù (presenti non a caso Pierluigi Marzorati e Antonello Riva), Milano-Bologna, Bologna-Varese e via discorrendo. Il tutto a sfondo benefico e perché non vada mai disperso l'enorme valore del ricordo di atleti e imprese sportive che hanno fatto la storia della pallacanestro".

Come dire: è il basket, bellezza!

E replicare: è la bellezza del basket! Che botta di... fortuna, averlo vissuto.

Massimo Turconi

Nostalgia canaglia



8 maggio 2017 Oscar Elani

Tweet

Share

Oscar Elani dai monti Bianchi nella valle dell'Arenara, boschi incontaminati dove è bello fermarsi a leggere la monografia sui Meneghin per i Giganti curata bene da Giulia Arturi, giocatrice del Geas, grande società con magro bilancio, figlia di Rosetta Bozzolo, la storia del nostro basket femminile che domenica ha incoronato per la prima volta le ragazze di Lucca come campionesse d'Italia. Nel bosco seguendo Mark Twain: la verità è la cosa di maggior valore che abbiamo; perciò lasciatecelle usare con economia. Ci siamo consolati così in giornate dove siamo tornati a contatto con il "Passato", fra i nobili fantasmi della Milano che fu, nella nobilitata serata organizzata da Papetti, Paolo Bianchi, quello di Basketvertime, Alessandro de Mori, nella vecchia palestra milanese Capello Sforza che ora la polisportiva Garagnano ha reso splendida e splendente. Era la notte per far riabbracciare Kenney e Dino Meneghin, O sono e o presidente, Nostalgia canaglia e vedendo Franco Arturi, compagno di viaggio in Gazzetta, lui è arrivato in cima mentre il fuggiasco che è in noi scappava da Montano grazie a Caruso e Grandini, che regalava i Giganti ad Arturo e consorte, con la benedizione di Meneghin primo e re assoluto, il lavoro della figlia, ne aveva fatto un altro bellissimo su Recalciti, ci è venuta la voglia delle foreste inaccessibili, il posto giusto per lasciare alle marmotte il libro che Dario Colombo ci aveva fatto scrivere proprio su Meneghin Dino da Fener. Deve essere stato brutto davvero se mai lo si cita, Destino, Gioco delle parti. Ci sono momenti in cui sei martello e batti, altri in cui diventi incudine e devi accettare. Ma i Proci, lo sapete, prima o poi vengono smascherati.

Con queste nostalgie da invidiosi nella notte presentata da un Dario Colombo in forma, rivedendo tanti compagni di viaggio, abbiamo attraversato il fiume per arrivare alla fine del campionato scoprendo, con rammarico, con rabbia, che la dittatura della televisione capace di obbligare la Lega alle 20.45 come orario per l'ultima giornata è stata anche una presa in giro. Il basket di quelli che pensano ad un altro sport aveva chiesto le 18. Loro, i nuovi paperi, si sono opposti: eh no, a quell'ora finale scudetto di pallavolo. Testa bassa, gente arrabbiata. Pazienza. Poi la pallavolo ha cambiato orario. Ha anticipato. Ma ormai il basket era stato preannunciato per il dopocena.

